



Le Fortificazioni in Aspromonte

ISCRIZIONE E PARTECIPAZIONE

Si entra a far parte dell'Associazione Gente in Aspromonte, effettuando l'apposita iscrizione e versando la quota associativa annuale prevista, entro i termini stabiliti dal regolamento.

Il socio con l'iscrizione all'Associazione acquisisce il diritto di partecipare agli organi elettivi e ad essere informato sui programmi e sulle attività sociali stabilite. Il socio si impegna a rispettare il regolamento, ad osservare scrupolosamente l'orario di partenza, (eventuali ritardatari non saranno attesi) e a farsi trovare al punto di partenza dell'escursione anche in caso di condizioni metereologiche poco consone.

L'anno sociale dell'associazione coincide con l'anno solare, quindi inizia il primo gennaio e termina il 31 dicembre. Per motivi assicurativi è necessario procedere al rinnovo della tessera all'inizio dell'anno sociale e comunque entro e non oltre il 31 gennaio.

Chi non è tesserato può partecipare ad alcune escursioni al fine di conoscere l'associazione ed acquisire elementi ed informazioni utili per un'eventuale iscrizione. Dopo l'iniziale partecipazione è obbligatorio mettersi in regola con il tesseramento.

Ogni escursione è corredata di una scheda, che verrà pubblicata sul sito dell'Associazione e che contiene tutte le informazioni necessarie per la partecipazione, comprese le difficoltà previste dal percorso.

È importante che ogni socio valuti attentamente le proprie condizioni fisiche, prima di prenotarsi, relativamente alle caratteristiche e al grado di difficoltà dell'escursione.

Resta comunque inteso che i partecipanti alle escursioni devono essere sempre adeguatamente e sufficientemente equipaggiati.

Per partecipare alle singole escursioni i soci devono prenotarsi entro il venerdì precedente, inviando apposita e-mail all'indirizzo info@genteinaspromonte.it.

I non tesserati e coloro che sono impossibilitati a prenotare via e-mail possono telefonare, dal giovedì al venerdì, dalle ore 19.00 alle ore 22.00 al n. 348/8134091. Per motivi organizzativi è vietata la partecipazione all'escursione in mancanza di prenotazione nei termini indicati.

Prima dell'escursione i non tesserati dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione liberatoria per eventuali incidenti e/o inconvenienti che dovessero verificarsi durante l'escursione stessa.

Gli spostamenti di solito si svolgono con auto privata e la spesa è a carico dei partecipanti. Gli "appiedati", telefonando in anticipo, possono chiedere informazioni su eventuali posti liberi per gli spostamenti in auto.

L'Associazione opera esclusivamente con l'impegno gratuito dei soci, pertanto ciascuno collabora anche per le piccole cose, come la diffusione dei programmi e la vigilanza sul comportamento durante le uscite.

L'organizzazione si riserva di apportare al programma eventuali modifiche dovute a cause di forza maggiore.



ASSOCIAZIONE ESCURSIONISTICA
“Gente in Aspromonte”



Le Fortificazioni in Aspromonte



Programma escursioni 2024

“Gente in Aspromonte”

L'Associazione escursionistica “Gente in Aspromonte” nasce nel lontano 1985 per volontà di un piccolo gruppo di appassionati della montagna.

Amano camminare e si incontrano lungo i sentieri dell'Aspromonte, per condividere con gli altri il piacere di stare a contatto con la natura.

Fin da allora l'Associazione si è ispirata ai valori dell'amicizia e della vita all'aria aperta, nella condivisione, ma cosa più importante ha stretto in tutti questi anni un legame indissolubile con il suo territorio, rispettando e salvaguardando il patrimonio ambientale di tutto l'Aspromonte.

La montagna costituisce un importante patrimonio di risorse naturali, ma anche storiche e rappresenta il luogo d'origine di popolazioni e culture di tutto il mondo. Andando per monti possiamo acquisire la conoscenza concreta del territorio e venire a contatto con le costruzioni dell'uomo che lo ha colonizzato nelle diverse epoche storiche.

Possiamo inoltre verificare sul campo l'evidenza inconfutabile che la montagna è stata ed è, con differenze marcate da zona a zona, un immenso contenitore di vita vissuta.

Percorrere un sentiero significa recuperare la lentezza persa nella routine quotidiana della vita, significa annullarsi nell'abbraccio della natura, che continua ad essere l'unico vero punto di riferimento della vita dell'uomo e significa fermarsi ad osservarla, mentre prosegue imperterrita, ma precisa nell'evolversi e nell'alternarsi delle stagioni.

“Gente in Aspromonte” continua a far conoscere le bellezze di un territorio ancora sconosciuto a tanti, rivolgendosi a tutti e proponendo sentieri impegnativi rivolti ai veri appassionati della montagna, ma anche escursioni semplici e accessibili a chi ama soltanto camminare.

L'associazione da più di trenta anni propone ogni volta un programma tematico specifico, che sviluppa diversi ambiti di percorsi naturalistici, valorizzando con estrema competenza le risorse del territorio e impegnandosi anche nell'intervento di recupero del patrimonio naturalistico e storico dell'Aspromonte e non solo.

Per l'anno 2024 il tema del programma escursionistico di “Gente in Aspromonte” è **Le Fortificazioni in Aspromonte**.

Un viaggio a ritroso nel tempo, tra storia, cultura e natura, alla scoperta di strade impervie, sentieri tracciati e strutture che ancora testimoniano numerose la ricca storia della nostra Calabria.

Situata al centro del Mediterraneo la Calabria è stata punto d'incontro di

diverse civiltà e a testimonianza di ciò, rimangono oggi castelli, fortezze e torri innalzati in ogni angolo della regione.

Visiteremo molti di questi luoghi, camminando su sentieri che affiancano panorami vasti e diversi e ancora una volta, coniugando natura e cultura ci tufferemo nella storia millenaria della nostra regione.

Con questi sentimenti, siamo presenti sui social network e sulla stampa locale (che ringraziamo), perché tutte le settimane ci dedicano uno spazio pubblicando il resoconto dei nostri racconti escursionistici.

Con l'augurio di camminare presto insieme, vi aspettiamo numerosi anche quest'anno.



Le Fortificazioni in Aspromonte

Carissimi amici di “Gente in Aspromonte” e amanti della montagna, nell'anno appena trascorso si è parlato molto della segnaletica sui sentieri.

Ogni anno che passa aumenta questa conoscenza specifica e lungimirante, ma soltanto se si ha la consapevolezza di cosa vuol dire frequentare l'ambiente montano, rispettando chi ci vive e ci lavora. È fondamentale saper tutelare con cognizione i luoghi, maturando la capacità di leggere i cambiamenti in atto e avendo come supporto l'esperienza e la coscienza dei propri limiti.

Questa è la missione di “Gente in Aspromonte”: formazione, conoscenza, frequentazione e impegno per la conservazione dell'ambiente montano. Nel programma per l'anno 2024 abbiamo cercato di mettere insieme tutto questo, frutto dell'impegno di molti Soci volontari, spesso silenziosi e fuori dai riflettori.

Approfittiamo per ringraziarli tutti. L'associazione continua a crescere ed è un dato positivo, ma non dobbiamo preoccuparci dei numeri dei tesserati o delle attività. Cerchiamo di sentirci più soci che tesserati, più protagonisti che utenti e impegniamoci a dare il nostro contributo per la vita dell'associazione.

Il territorio aspromontano, circondato da un anfiteatro di colline meravigliose è ricco di storia, cultura e antiche tradizioni, ed offre innumerevoli e diversificate possibilità per chi vuole, camminando, scoprire i suoi tesori in tutte le stagioni.

Si tratta di sentieri in ambiente naturale, facilmente accessibili e privi di grandi difficoltà. Non occorre essere escursionisti esperti e allenati, è sufficiente un abbigliamento adeguato e la volontà di immergersi nella natura con spirito attento e curioso. Nel programma di questo anno “Le Fortificazioni in Aspromonte” per camminare proprio sui sentieri della storia percorreremo un'innovativa serie di itinerari che privilegiano ambienti di alto valore paesaggistico, naturalistico e storico, caratterizzati naturalmente dalla presenza di importanti opere fortificate. Infatti anche se i segni dei tempi, in alcuni casi sono stati disastrosi e negli ultimi decenni il cambiamento del clima e il comportamento non corretto da parte dell'uomo hanno messo fortemente in crisi le nostre montagne ancora oggi, in tantissimi luoghi dell'Aspromonte è ben visibile una parte di quella che all'epoca era stata una grande fortezza.

Le Fortezze Aspromontane erano state infatti pensate per difendersi dalle scorrerie avversarie ed impedire l'eventuale avanzata delle truppe lungo le valli. Erano pertanto collocati su cime elevate, quasi inaccessibili, ed armati con cannoni in grado di assicurare un esteso campo di tiro.

Questa guida, ci condurrà in maniera dettagliata lungo questi percorsi, tutti da godere e da scoprire. L'obiettivo del nostro programma è condividere con l'escursionista, sia abitante che turista, il nostro passato e celebrare l'eredità storico-bellica delle risorse paesaggistiche, che contribuiscono a rendere unico il territorio dell'Aspromonte.

Non pretende di essere completa ed esauriente e non può certamente sostituire l'esperienza, la competenza e la disponibilità di un accompagnatore di alpinismo o di altri esperti, con i quali specialmente i giovani possono scoprire un mondo

affascinante e vivere esperienze di gruppo ed emozioni che resteranno indelebili nella loro crescita umana.

Tuttavia occorre un'opera di educazione della società che inizi proprio dai più giovani, che insegni loro a conoscere la montagna e a frequentarla rispettosamente e civilmente per garantire la tutela della flora, della fauna, delle acque e valorizzare ulteriormente tradizioni e conoscenze locali.

Questo piccolo contributo divulgativo vuole essere anche uno strumento agile e pratico per aiutare i ragazzi che si avvicinano alla montagna, forse per la prima volta, a frequentarla preparati ed in sicurezza e a rispettarne il territorio, la cultura e le tradizioni. Conoscere la montagna offre la possibilità di scoprire le relazioni che legano gli elementi naturali e il ruolo che l'uomo deve avere per mantenere il delicato equilibrio ambientale. Tutto ciò contribuisce a fare crescere nel giovane il senso di consapevolezza della propria personale corresponsabilità, nell'uso equilibrato delle risorse naturali ed a promuovere comportamenti corretti e civili, orientati verso lo sviluppo sostenibile.

Il Presidente
Antonio Pellegrino



Le Fortezze dell'Aspromonte

La chiave di lettura del territorio aspromontano andrebbe rintracciata nell'epoca pre industriale: un momento nel quale le principali vocazioni di un territorio erano lo sviluppo, la produttività e l'esportazione dei prodotti che venivano generosamente concessi all'atavico sforzo dell'Homo fabber.

Un Massiccio che ha nel mare il suo punto d'incontro e nelle sue propaggini l'accoglienza e in questa corrispondenza secolare, si rintraccia l'opera umana che edifica e produce aggrappandosi alle sue pendici, talvolta ripidissime.

In particolare, in epoca preistorica la Montagna era al contempo rifugio e luogo di approvvigionamento: rifugio dalle condizioni climatiche che ostacolavano lo sviluppo di insediamenti costieri, luogo di approvvigionamento in quanto contenitore di preziose risorse legate in particolare alla selvaggina e la raccolta di frutti. Riparo delle genti nella protostoria, momento nel quale i greci iniziarono a frequentare assiduamente queste coste, per poi divenire luogo di incontro tra questa cultura e quelle alloctone e infine luogo di divisione interna. Il periodo delle poleis, con Locri e Reggio, spezzò la sua unità geomorfologica con una serie di fortezze interne, edificate con il preciso scopo di chiudere una parte del territorio e associarla a una determinata parte politica.

L'Aspromonte è diventato un crocevia interno costellato di piccole fortezze nei punti strategici, chiave del territorio, che una volta si attraversava a piedi lungo i crinali. Fortezze che in gran parte morirono in quest'epoca divisiva perché con i romani rientra la sua piena unità diventando centro di raccolta delle risorse per la capitale, con rifornimenti di vario genere che cambiano sulla scia dei trascorsi storici dell'impero. Così l'eredità bizantina raccoglie dall'epoca tardo antica, la rinascita di questo territorio, diventando fulcro prima di Roma, poi dell'erede Costantinopoli. Questa circostanza ha fatto dell'Aspromonte uno scrigno insediativo, capace di resistere alle continue pressioni degli arabi, incapaci di entrare proprio grazie alla potenza difensiva della Montagna, che con un sistema ben architettato di fortezze che bloccavano i valichi principali, costituiva un baluardo della cristianità in un territorio di confine. Così restò anche in epoca normanna, angioina e aragonese, grazie ai vari consolidamenti dei potentati feudali, che ne sfruttarono le risorse per accrescere le proprie rendite familiari e non di meno fecero anche le piccole realtà urbane che costellavano le diverse pendici.

L'Aspromonte è sempre stato una risorsa, pertanto la sua vocazione difensiva è intrinseca, proprio per l'abbondanza di risorse che offre e le diverse soluzioni insediative che rispecchiano il trascorso storico che ha origini antichissime.

AREE DI STUDIO Le ricerche programmate attraverso i continui colloqui ed incontri con i funzionari della soprintendenza ed il gruppo scientifico composto da archeologi e studiosi ha permesso di poter concentrare le ricognizioni e le ricerche in particolare sulle aree di media ed alta quota dove non ci sono state nel complesso cambiamenti morfologici importanti.

Inoltre la programmazione è avvenuta grazie anche all'apporto delle mie informazioni riguardanti 3 aspetti fondamentali, il **primo** le scoperte e le segnalazioni fatte a partire

dai primi anni del 2000, **il secondo** le ricerche archeologiche effettuate nel 2017 per conto dell'ente parco, **il terzo** le ricerche che sto effettuando per identificare la viabilità antica dove son avvenute nuove importantissime scoperte le quali sono: altopiani di zomaro, monte fistocchio, piani di carmelia e gli altopiani di Bova

Le aree di studio hanno seguito anche l'aspetto imprescindibile legato ai suoli in particolare alle sue incredibili caratteristiche produttive che si avvantaggiano dal fatto che si distribuiscono a quote anche elevate dove la condizione geografica e climatica a svolto un ruolo fondamentale perché rispetto alle altre aree dell'Italia meridionale in Aspromonte è stato possibile effettuare attività agricole e di allevamento anche sfiorando i 1000 metri di quota per questo interi villaggi indigeni, greci e romani si erano stabiliti tra le alture del nostro territorio, sviluppando non solo una agricoltura molto redditizia e di approvvigionamento di altre risorse naturali, ma hanno creato un sistema viario dove ancora oggi è possibile trovarne le tracce.

Nella Mesogaia, (termine usato da Strabone per identificare le terre interne), l'Aspromonte profondo insomma è attraversato da importanti dromos di collegamento tra le polis e le micro polis in particolare due sono stati realizzati per controllare i rispettivi confini amministrativi tra Locri e Reggio, circa dall' VIII - VII secolo a. Cristo divenuti in seguito confini militari in particolare nel V secolo a.C. durante la tirannia di anassila di Reggio dove sono state realizzate a sua volta ulteriori nuovi presidi militari.

Dott. Riccardo Consoli
Archeologo





LA MONTAGNA DI MEZZO

L'Aspromonte tra Oriente e Occidente

Il territorio del Parco dell'Aspromonte interessa uno degli habitat più straordinari tra quelli presenti nell'area del Mediterraneo, caratterizzato, oltre che da una grande diversità paesaggistica, anche dalla presenza di singolari realtà storico culturali.

Il massiccio aspromontano è uno scrigno che racchiude borghi abbandonati, siti archeologici, sentieri, luoghi di fede. È una montagna collocata nel cuore del mediterraneo che, da crocevia di popoli, ha una lunga e complessa tradizione insediativa: dai popoli pre-greci ai phrouria greci, dai monasteri basiliani alle strutture difensive e di sosta, dai piccoli forti alle masserie e ai piccoli insediamenti agricoli.

Per molti millenni l'Aspromonte fu attraversato da gente (greci e romani in particolare) che camminava e sceglieva questa nostra montagna per abitarvi, procurarsi i mezzi di sussistenza, recarsi da un posto all'altro, vendere e comprare, combattere e pregare. Nel corso dei secoli questo massiccio è diventato un crocevia interno costellato di piccole fortezze nei punti strategici del territorio. Significativi in questo senso sono i ritrovamenti degli insediamenti individuati a Contrada Palazzo, a Serro di Tavola e a San Salvatore.

Un patrimonio che mostra tracce di sé nel vasto territorio aspromontano, e che oggi comincia a diventare motivo di interesse per ricercatori ed escursionisti, che lentamente, ne stanno riportando alla luce le tracce.

Certo, siamo abituati a leggere le epoche attraverso le vicende degli uomini e non tanto dei luoghi del vissuto, quasi relegati a un ruolo marginale, coprotagonisti di questo momento definito “Antropocene”, ma la realtà dei fatti racconta tutta un'altra condizione.

I luoghi, in un certo senso, fanno la storia tanto quanto gli uomini: partecipano con le loro caratteristiche a definirne i contorni con rare sottigliezze che hanno sviluppato forme colorite e variegata che noi definiamo

“Culture”; forniscono le risposte essenziali del vivere con numerosi spunti formali e la realtà che noi viviamo, non è altro che la paziente osservazione di tutti i fenomeni che in esso si svolgevano.

Questo è l'Aspromonte, una montagna sul mare, una terra che necessita l'esplorazione e che potrà fornire, al mondo, nuove risposte sul flusso di uomini e idee tra oriente e occidente nel mondo mediterraneo antico oltre a dare nuove risposte contemporanee in tema di sostenibilità, fruizione, ricerca.

Una terra migrante, di migranti. Una terra in movimento, da dove è passata e, in parte, si è fatta la storia.

Il Direttore
Dr. Giuseppe Putortì



PARCO NAZIONALE DELL'ASPRMONTE
Via Aurora
89050 Gambarie di S. Stefano in Aspromonte (RC)
Tel. 0965 743060
www.parcواسpromonte.it

Sentiero di 380 Km

Il Sentiero delle Fortificazioni è un itinerario di circa 380 km, da compiere in 34 tappe, che si sviluppa tra l'Aspromonte e le Serre e che permette di ammirare numerose fortificazioni, realizzate a scopo di difesa. Percorrerlo significa fare un salto nel passato, prendersi delle pause per ammirarlo da vicino.

L'osservatore più attento non potrà che porsi domande circa l'enorme difficoltà di costruzione di questi manufatti, data dalla precarietà dei mezzi e delle tecniche, da un ambiente piuttosto ostile soprattutto nei mesi invernali e dalla lontananza delle vie di comunicazione.

Le strade che un tempo collegavano le opere difensive costruite a mano lungo le pietraie e i pendii rocciosi, oggi sono in parte crollate, ma i tratti di muretti a secco e di selciato grezzo che ancora sopravvivono testimoniano la grande perizia di chi ha lavorato alla realizzazione di tutto ciò.

L'Aspromonte vanta sicuramente un patrimonio unico nella regione, infatti sono numerosi i borghi e le fortezze che costellano tutto il suo territorio.

Nel corso della sua storia travagliata mura e borghi fortificati sono sorti in ogni angolo, per proteggere il territorio dagli attacchi nemici.

Molti piccoli luoghi custodiscono gelosamente le proprie storie e opere artistiche di valore universale. Gli antichi borghi e le fortezze rimaste in piedi dopo secoli hanno ancora molto da offrire, sia dal punto di vista architettonico che culturale.

I borghi fortificati, che hanno visto mille assedi, posseggono caratteristiche mura con bastioni, interessanti non solo da ammirare dall'esterno, ma anche da visitare all'interno.

Un'innovativa serie di itinerari che privilegiano ambienti di alto valore paesaggistico, naturalistico e storico, caratterizzati dalla presenza di importanti opere fortificate, costruite fra il Cinquecento e l'Ottocento.

I castelli, le fortezze e le torri a picco sul mare, in passato avevano funzione di difesa e avvistamento delle navi nemiche, oggi sono splendidi punti panoramici che regalano scorci davvero suggestivi e meritano di essere scoperti.

Nelle attività programmate relativamente a questo grande sentiero di circa 380 km non possono mancare la Regina dell'Aspromonte (Pietra Cappa) e la cima più alta dell'Aspromonte (Montalto).

Abbiamo inoltre inserito una escursione in barca, e due escursioni notturne, la prima al Santuario della Madonna della Montagna, la seconda al Villaggio Moleti e infine due fuori sede, uno in Calabria e l'altro fuori Regione.

Domenica 21 gennaio

La Fortezza di Ardore

La fortezza edificata dai duchi Gambacorta, nobile famiglia di Melicuccà sorge nel centro storico di Ardore e risale alla prima metà del Seicento. La costruzione del Castello si deve ad Orazio Gambacorta, primo duca di Ardore, per ospitarne la corte e l'amministrazione. L'edificio utilizzato anche come luogo di difesa si presenta a pianta quadrata e un tempo era munito di quattro torri cilindriche.

Il Castello è rimasto tuttavia incompiuto con il seminterrato che ospitava le cisterne per la raccolta delle acque, le officine, le stalle e altri ambienti. Il piano nobile, sviluppato attorno alla corte centrale, comprendeva la residenza del duca, il carcere e alcuni locali di deposito. Le stanze erano collegate da corridoi e scale, mentre un labirinto di passaggi segreti metteva in comunicazione i punti strategici. L'interno era ricco di arredi e decorato con affreschi.

Oggi rimane soltanto la torre esposta a sud, con la vista che spingendosi fino al mare tocca Capo Zeffirio (antico porto di Locri Epizefiri).



Comuni interessati: Ardore
Dislivello: 315 s.l.m. 450
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E – Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:30
Punti d'acqua: Sì

Domenica 28 gennaio

La Fortezza di Rocca D'Armenia

Il Castello, oggi allo stato di rudere, è stato costruito tra il finire del X e gli inizi del XI secolo. Nel 925 diventa quartiere generale dei Saraceni, poi in seguito feudo di Giovanni De Brayda dal 1270 al 1305, dal 1305 al 1328 passa di proprietà al Marchese di Busca, poi ai Marchesi Ruffo dal 1328 al 1456, ai Marullo dal 1456 al 1550, ai Danotto dal 1550 al 1563, agli Aragona de Ajerbe dal 1563 al 1597, agli Stayti nel 1597 e infine diventa proprietà dei Carafa di Roccella fino al 1806. Danneggiato dal terremoto del 1783, diventa rudere in seguito ai sismi del 1905 e del 1908. Il Castello di Bruzzano, presenta una tipologia architettonica tipica del territorio e dei periodi storici in cui le varie parti furono costruite. La Rocca Armenia appare come un monolite di arenaria locale, compatta e si trova a 115 metri s.l.m., con una sommità piana, dove sono evidenti i ruderi, a 139 metri s.l.m.

La rupe fortificata presenta quindi un dislivello di circa venticinque metri rispetto ai resti dell'abitato di Bruzzano Vecchio, ubicato proprio ai piedi della stessa rupe. Su questa rocca, il Castello si articola in numerosi corpi di fabbrica ormai macerie, raggruppabili in tre principali categorie



*Comuni interessati: **Bruzzano***
*Dislivello: **190 s.l.m.280***
*Percorso ad: **Anello***

*Scala di difficoltà: **E - Escursionistico***
*Tempo di percorrenza: **Ore 4:30***
*Punto d'acqua: **Si***

Domenica 4 febbraio

La Fortezza di Sant'Aniceto

Costruito in epoca bizantina per difendersi dalle scorribande saracene, il Castello di Motta S. Aniceto è una fortezza a protezione del territorio circostante e rappresenta l'unico complesso militare prenormanno in territorio calabrese, ancora quasi del tutto integro. La pianta irregolare della struttura ha la forma di una nave con la poppa che si protende verso il mare e la prua verso la montagna.

Il Castello, detto anche di San Niceto, per secoli luogo di avvistamento e riparo per la popolazione reggina è un raro esempio di architettura medievale in Calabria ed è situato su una piccola montagna dai versanti molto ripidi. Costruito nella prima metà dell'XI secolo è stato recentemente ristrutturato per consentirne la buona conservazione futura. Sono visitabili le mura, alte circa tre metri e mezzo, l'imponente porta d'ingresso e le due torri quadrate. Inoltre sono evidenti i ruderi di una cisterna d'acqua e di altre torri d'avvistamento. Ai piedi della salita, si nota la chiesa della SS. Annunziata con la cupola affrescata con un dipinto del Cristo Pantocratore secondo l'usanza tradizionale dell'arte bizantina.



*Comuni interessati: **Motta San Giovanni***
*Dislivello: **435 s.l.m. 632***
*Percorso ad: **Anello***

*Scala di difficoltà: **E - Escursionistico***
*Tempo di percorrenza: **Ore 6:00***
*Punti d'acqua: **Si***

Domenica 18 febbraio

La Fortezza di Gerace

Il castello sorge nel punto più alto dell'antico centro abitato di Gerace. Ridotto oggi allo stato di rudere, si stagliava sulla rocca più alta dominando la vallata sottostante. Consolidato dai Bizantini su un antico impianto greco-romano, fu ristrutturato e potenziato dai Normanni nel corso della loro dominazione. Interessanti per lo studio dell'architettura militare sono soprattutto i resti dell'imponente torrione centrale a pianta cilindrica, mentre rimangono solamente delle macerie dei lunghi basamenti monolitici e delle pareti realizzate con blocchi megalitici, a causa del terribile terremoto del 1783. Alla fortificazione, nettamente separata dal centro urbano, si accede tramite una salita panoramica che si apre sul "Baglio", un ampio spiazzo dal quale si gode la vista di tutta la vallata fino al mare. Durante la dominazione spagnola degli Aragonesi, in concomitanza con lo sviluppo dell'ars militare legata alle armi da fuoco, furono eseguite alcune ristrutturazioni. Sulla facciata principale furono create delle feritoie, delle guardiole e dei camminamenti interni in aggiunta al torrione, a base circolare sulla sua parete rettilinea. Del Castello originario sono oggi visibili i pilastri del ponte levatoio, il corpo dell'ingresso, la piazza d'armi, la torre circolare e i resti della torre angolare, distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale dai bombardamenti angloamericani del 1943.



Comuni interessati: Gerace
Dislivello: 435 s.l.m. 632
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:00
Punti d'acqua: Sì

Domenica 25 febbraio

Fortezza di Monte Consolino

Di origine normanna, il Castello di Stilo è una vera e propria fortezza. Il suo scopo era quello di proteggere la città e tutto il territorio circostante dalle varie incursioni, susseguitesi nel corso dei secoli. Utilizzando una piccola monorotaia che risale il monte fino ad arrivare al castello stesso, si può ammirare un paesaggio mozzafiato che dà la possibilità di spaziare da Capo Spartivento fino a Crotona. Il Castello presenta una pianta quadrata con torri triangolari, circolari e rettangolari. Rimane poco oggi delle infinite costruzioni difensive all'interno del maniero, come per esempio le torri circolari che attorniavano il forte, munite di feritoie e utilizzate per far rotolare i sassi e versare l'olio bollente, qualora i nemici si fossero avvicinati troppo alla fortezza. Dai tetti, grazie ad un favoloso gioco di tegole e tubi di coccio, veniva raccolta l'acqua piovana che era immagazzinata direttamente in una cisterna secondaria.



*Comuni interessati: **Stilo**
Dislivello: **425 s.l.m. 732**
Percorso ad: **Anello***

*Scala di difficoltà: **E - Escursionistico**
Tempo di percorrenza: **Ore 5:00**
Punti d'acqua: **Si***

Domenica 3 marzo

La Fortezza di Pentadattilo

Oggi rudere, eretta sicuramente per la difesa e per l'avvistamento di navi nemiche era in epoca romana una fortezza militare, dotata di torri e mura di cinta. In seguito all'avvento del feudalesimo, ad opera della famiglia feudataria degli Alberti, venne trasformata in un vero e proprio castello.

Edificato su un'altura di 454 metri ha una posizione di particolare interesse, in quanto è incastonato in una fessura a forma di sella tra le pareti adiacenti i due speroni di roccia, che indicano due dita della ciclopica mano (alcuni sostengono tra il pollice e l'indice e altri tra l'indice e il medio). Il castello si estendeva principalmente in altezza e non in larghezza. Oggi l'unica riproduzione del castello originale che abbiamo è un affresco attribuito al Galante (fine XVIII sec.) che raffigura anche l'abitato di Pentadattilo. Questo si trova sulla parete di una stanza di "villa Caristo" a Stignano e rappresenta uno dei quattro feudi, allora in possesso dei marchesi Clemente-Filangieri, ultimi feudatari di Pentadattilo. Salendo lungo il sentiero e arrivati in cima ai ruderi ci si trova immersi in un mondo surreale, reso magnificamente speciale da un panorama suggestivo.



Comuni interessati: Melito - Montebello Jonio
Dislivello: 190 s.l.m. 380
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:30
Punti d'acqua: No

Domenica 17 marzo **La fortezza di Roccella e Torre Galea**

Costruito probabilmente dagli Svevi intorno al XIII secolo, a controllo e difesa del litorale, il castello di Roccella svetta sopra una rocca a picco sul mare. Le prime notizie circa un maniero sovrastante il borgo dell'antica Rupella sono relative al periodo angioino, anche se i forti rimaneggiamenti applicati nei secoli successivi ne hanno snaturato l'essenza stessa. Il castello era infatti una fortezza difensiva, tra le più difficili da espugnare, tanto che neanche i Turchi di Dragut Pascià, nel 1553 che pure avevano già saccheggiato Reggio e dintorni, riuscirono a scalfire. Anzi al contrario, questi subirono gravi perdite e la distruzione di buona parte delle centocinquanta galere, attraccate nello specchio di mare sottostante. Nel XVIII secolo i Carafa ampliarono il maniero e lo arricchirono fino a farlo diventare una dimora signorile.

Torre Galea: In realtà, dovrebbe denominarsi Castello. È costituita da un tritico di altissime Torri con basi a scarpata, di cui due a pianta circolare, quindi cilindriche, rastremate in alto, e la terza a pianta quadrata, munita di ponte levatoio, proprio in conformità al tradizionale schema dei castelli. La Torre è sita nelle adiacenze dell'abitato di Marina di Gioiosa Ionica, a circa un miglio di distanza dalla Torre del Cavallaro, in seno al vecchio feudo della Galea. L'edificio rientra tra le torri erette per ordine del Viceré D. Pietro di Toledo, durante la metà del XVI secolo, per vedetta e difesa della zona costiera.



Comuni interessati: Roccella-M. di Gioiosa J.
Dislivello: 40 s.l.m. 160
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:00
Punti d'acqua: No

Domenica 24 marzo **La Fortezza di San Giorgio Morgeto**

Centro del borgo antico di San Giorgio Morgeto, in una cornice naturale, magnifica come quella del Parco Nazionale dell'Aspromonte, il Castello è ancora oggi punto dominante di tutta la piana di Gioia Tauro. Da Sant'Elia fino a Capo Vaticano con lo Stromboli e le Eolie sullo sfondo, il Castello si presenta come uno dei simboli messo a difesa del Mediterraneo.

Eretto quasi sicuramente in epoca bizantina, intorno al IX-X secolo circa, come quasi tutte le strutture difensive ha subito numerose modifiche nel corso dei secoli, soprattutto nella parte di adattamento alle macchine belliche. Tra queste le più importanti sono databili tra il XIV e il XVI secolo, ad opera dei Caracciolo, dei sorrentini Currale e dei milanesi Marchesi. Abbandonato successivamente viene distrutto e diventa un rudere durante il terremoto del 1783.

Nel febbraio 2010, grazie al Comune di San Giorgio, è stata messa in funzione l'illuminazione artistica notturna, che contribuisce ad arricchire l'identità e il fascino del maniero.



omuni interessati: **San Giorgio Morgeto**
Dislivello: **590 s.l.m. 913**
Percorso ad: **Anello**

Scala di difficoltà: **E - Escursionistico**
Tempo di percorrenza: **Ore 5:00**
Punti d'acqua: **Si**

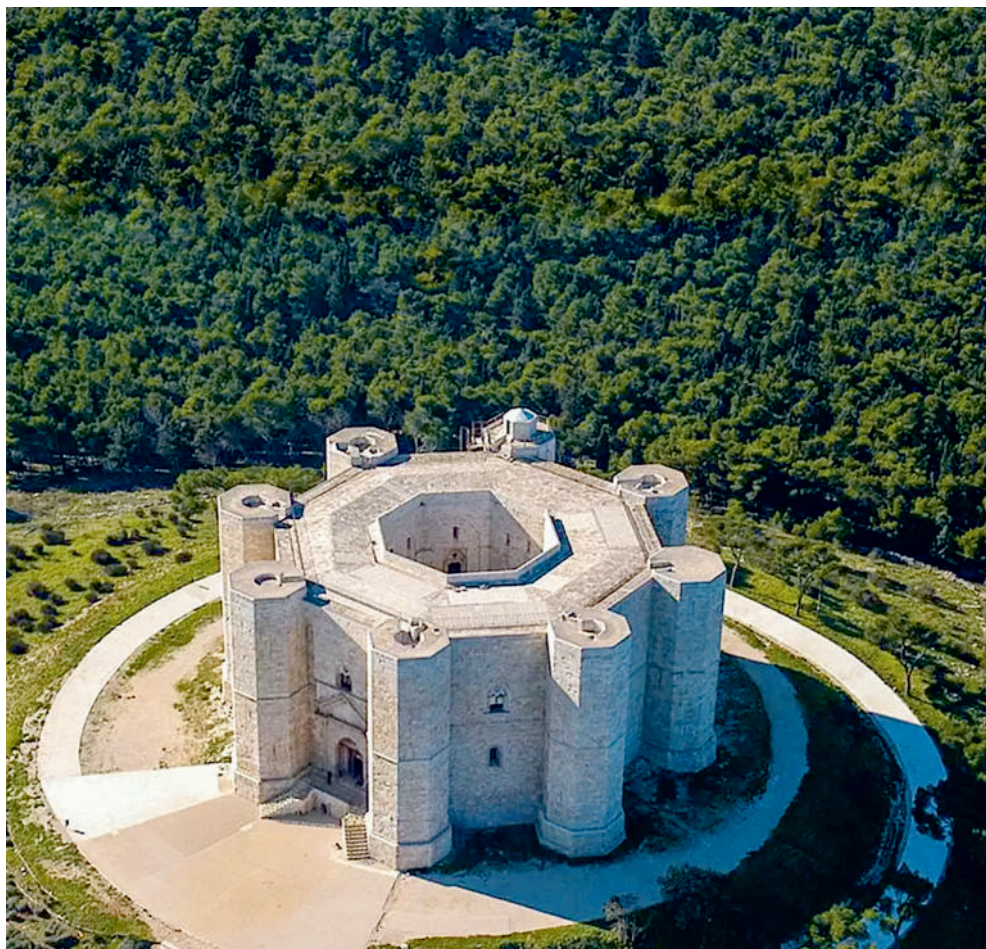
Dal 28 marzo al 2 aprile

Il Ponte di Pasqua

Nel programma annuale di “Gente in Aspromonte”, non può mancare anche questa volta il fuori sede durante la settimana di Pasqua.

Viaggiare in gruppo significa condividere un'esperienza intensa insieme a coloro che vivono la stessa passione, da escursionisti per un intero anno. Il viaggio di una settimana, in luoghi diversi da quelli abituali ci farà scoprire il fascino della condivisione nel visitare paesi che presentano culture, tradizioni usi e costumi specifici.

Il periodo pasquale rappresenta per “Gente in Aspromonte”, da molto tempo l'occasione giusta per vivere la realtà escursionistica, in luoghi lontani dalla nostra regione. L'appuntamento c'è, in un luogo ancora da stabilire ma che come negli anni precedenti sicuramente non mancherà di arricchire le conoscenze di ogni socio da ogni punto di vista.



Domenica 14 aprile

La Muraglia di Castellace

La città greca era situata a sud del moderno abitato di Locri. Le mura racchiudono l'area tra la statale 106 e la strada che sale da Portigliola. Il percorso murario che cinge l'antica città di Locri Epizefiri risale già all'età arcaica (VI sec. a.C.) e si sviluppa sui colli di Castellace, Abbadessa e Mannella fortificati con delle torri. Ma è agli inizi del III sec. a.C. a causa degli attacchi dei Brettii, dei Romani e dei Cartaginesi che queste torri vengono costruite come avancorpi nella difesa delle mura di cinta. Da qui si aprivano le varie porte, tra cui la cosiddetta porta di Portigliola sul lato sud-ovest allo sbocco della strada denominata "Dromo", e l'altra porta quella di "Marasà", posta presso il tempio.

Le mura arcaiche formate da due cortine, collegate da muretti trasversali sono in blocchi di arenaria e paramento esteriore di calcare. Era per lo più usata un'arenaria detta "ammollis".



*Comuni interessati: **Portigliola***
*Dislivello: **107 s.l.m. 234***
*Percorso ad: **Anello***

S
T
P

Giovedì 21 aprile

La Fortezza di Calanna

In posizione strategica, tra le falde dell'Aspromonte e lo Stretto di Messina, il castello di Calanna domina tutta la Vallata del Gallico, nella zona sud della città. L'antico toponimo di Calanna, dal greco Kale-amuna (buon riparo), rivela l'origine strategico-militare del sito. Fortificato fin dall'alto medioevo, questo antico borgo preaspromontano ha conosciuto il suo massimo splendore in epoca angioina, quando i registri della corte napoletana di Carlo d'Angiò segnalano la presenza in quel luogo di un maniero a pianta ottagonale. Tuttavia gli archeologi durante i loro scavi hanno rinvenuto i resti di un insediamento, che attesta ritrovamenti risalenti all'età del ferro, e inoltre anche una necropoli preellenica databile fra il X e il IX secolo a.C. Malgrado queste scoperte tuttavia si pensa che il castello di importanza strategico militare sorga sullo stesso luogo di una preesistente fortezza bizantina.

Ricostruito più volte in seguito, nel corso delle successive dominazioni perse d'importanza fino a subire gravissimi danni durante il terremoto del 1783.



*Comuni interessati: Calanna
Dislivello: 20 s.l.m. 585
Percorso ad Anello*

*Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:00
Punti d'acqua: Si*

Domenica 28 aprile

La Fortezza di Monasterace

Monasteraki, che in greco vuol dire “piccolo monastero”, è il nome da cui prende origine il centro di Monasterace, piccolo borgo che si trova nell'area di Punta Stilo, al confine nord della provincia di Reggio Calabria. Si è certi dell'esistenza di un piccolo monastero bizantino già nel VI secolo d.C. chiamato ancora oggi di “San Marco” e di cui ancora, si possono osservare i ruderi. Costruito in piena area archeologica rimanda all'antica colonia magno – greca di Kaulon, quasi a voler continuare idealmente il passaggio alla nuova fede cristiana, infatti tutta la vallata in seguito fu un fiorire del monachesimo basiliano. Le origini del borgo risalgono, però, al Medioevo quando in seguito alla distruzione di Kaulon, la popolazione si spostò sulle alture vicine, fondando nuovi villaggi, per sfuggire agli attacchi dei saraceni e alle epidemie di malaria, che si stavano largamente diffondendo. Con il passare del tempo l'esigenza di un riparo sicuro si fece sempre più sentire e sempre in epoca bizantina furono edificate le mura di cinta e il castello.



*Comuni interessati: **Monasterace***
*Dislivello: **Trascurabile***
*Percorso ad anello: **Si***

*Scala di difficoltà: **T - Turistico***
*Tempo di percorrenza: **Ore 5:00***
*Punti d'acqua: **No***

Domenica 12 maggio

La Fortezza di Palizzi

Per secoli la fortificazione e il suo borgo sono stati considerati, data la posizione strategica e l'inaccessibilità del sito, come un saldo rifugio per sfuggire alle continue scorribande della pirateria turchesca. Edificato dai Ruffo nel XIV secolo, il castello ha conosciuto nel corso del tempo numerose ristrutturazioni e rifacimenti, che ne hanno mutato l'aspetto e la destinazione d'uso. Il castello è stato dichiarato Monumento Nazionale dal Ministero dei Beni Culturali e oggi risulta in fase di restauro.

Ancora visibile, a testimonianza delle alterne vicende del maniero, un lapidarium datato 1580 recante l'epigrafe: "cadente per vecchiaia". Alla fine dell'Ottocento il castello diventò un palazzo residenziale, riedificato in laterizio, appartenente alla famiglia del barone De Blasio, ricco proprietario terriero della zona. Oggi, dell'antico impianto militare rimangono le alte mura di cinta, le bocche da fuoco e alcune tracce di merli e feritoie. Interessante per la ricostruzione della sua storia è stata anche la scoperta di celle carcerarie, ricavate nella roccia viva.



Comuni interessati: Palizzi
Dislivello: 270 s.l.m. 450
Percorso ad: In Linea

Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:00
Punti d'acqua: No



“Gente in Aspromonte”

1985

Le Fortificazioni in Aspromonte





Domenica 19 maggio Pietra Cappa o La Regina dell'Aspromonte

Pietra Cappa, il monolite più alto d'Europa si trova nella parte meridionale della Calabria, e dalla sua posizione guarda fiero il mare Jonio avviluppato da tutto il suo fascino misterioso. Di origine antichissima, sorge all'interno del parco nazionale dell'Aspromonte al di sopra del borgo di Natile Superiore. Questo luogo immerso in una natura incontaminata è anche circondato da tante leggende. Alcune legate alla lotta tra il bene e il male, altra all'origine del nome e un'altra legata a Gesù. Qui, infatti, il Messia si sarebbe recato in compagnia dei discepoli, durante le sue predicazioni, chiedendo ad ognuno di raccogliere dei massi per penitenza. Pietro, per non affaticarsi troppo, raccolse un solo ciottolo e, quando Gesù trasformò i grossi minerali raccolti in fumanti pagnotte, capì la lezione e lasciò lì quel piccolo sasso a ricordo del proprio errore. Sfiandandolo poi con un dito, lo fece lievitare fino a fargli assumere le dimensioni attuali.

Quel che è certo è, che questo luogo circondato da una fitta vegetazione di eriche, lentisco, mirto, corbezzolo, castagno, lecci, cespugli di menta e di origano emana un fascino assoluto ed ineguagliabile, ancora oggi.



Comuni interessati: Careri
Dislivello: 620 slm 750
Percorso in: Mezzo Anello

Scala di difficoltà: E. Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:30
Punti d'acqua: Sì

Domenica 26 maggio

La Fortezza di Gioiosa Jonica

La fortezza sorge a strapiombo lungo il corso della fiumara Galizzi, a cinque chilometri dalla costa, sulla sommità del promontorio roccioso dove nel corso dei secoli si è sviluppato il paese. A pianta più o meno triangolare presenta due torri dislocate agli angoli esposti ad oriente e ad occidente. L'ingresso è posto sull'antico fossato, presso la parete meridionale e immette in un lungo corridoio che separava le due ali del complesso, l'orientale e l'occidentale. Per accedere all'ingresso si attraversa un ponte in muratura con annessa una scalinata. Oltre il fossato si trova un edificio signorile, che a partire dalla metà del seicento è stato adibito a palazzo baronale e dimora del feudatario. L'ultimo tratto di strada pubblica che conduceva all'abitazione e allo stesso castello venne recintato in seguito da un muro trasversale, edificato ai piedi della torre orientale con l'inserimento di un ampio portale, corredato da un cancello. Lungo la vecchia strada esisteva un giardino e il fossato fu trasformato in un cortile che costruì il raccordo tra i ruderi della fortificazione e il palazzo baronale. L'analisi delle fonti induce a ritenere che la costruzione del castello vada collocata durante il periodo svevo (1194-1265) o nei primi decenni del dominio angioino (1266-1443). Il castello, appartenuto alle famiglie Caracciolo e Carafa, dalla fine dell'ottocento è di proprietà dei marchesi Pellicano.



Comuni interessati: Gioiosa Jonica
Dislivello: 120 s.l.m. 320
Percorso in: Mezzo Anello

Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:00
Punti d'acqua: Si

Domenica 9 giugno

La Fortezza di Caulonia

Probabilmente ha dato il nome alla città anche se non si conosce il suo fondatore. Costruita in stile normanno, inizialmente residenza dei Malgeri d'Altavilla, passò successivamente alla famiglia Carafa, principi di Roccella e continuò ad essere proprietà dei castellani fino a quando il terremoto del 1783, non la ridusse in "condizioni penose".

La struttura era di figura esternamente irregolare, in parte circondata da un fosso fortificato con scarpa e controscarpa, contornata da alcuni torrioni e munita nei vani anteriori di pietre vive e cancelli di ferro. Fornito di milizie e di artiglieri che potevano opporre resistenza anche a nemici ben organizzati, il castello era separato dalla piazza da un fosso "manufatto" ed il collegamento avveniva tramite un ponte levatoio. Vero fortilizio, con fossi, ponte, cortine e baluardi, piazza d'armi e ritirata, aveva dei cortili e retro cortili molto spaziosi, una chiesa e moltissime stanze che permettevano ai soldati e alla servitù di vivere comodamente. Completavano il tutto dei grandi magazzini per la conservazione dei prodotti alimentari. Oggi del castello rimangono soltanto i ruderi con la cinta muraria e le porte urbiche.



Comuni interessati: **Caulonia**
Dislivello: **435 s.l.m. 732**
Percorso in: **Linea**

Scala di difficoltà: **E - Escursionistico**
Tempo di percorrenza: **Ore 5:30**
Punti d'acqua: **Si**

Nonostante sia ormai andato quasi tutto distrutto, il Castello dell'Amendolea, detto anche Ruffo di Amendolea, è uno dei più grandi simboli greci della provincia di Reggio Calabria. Devastato dalle numerose incursioni saracene, ricostruito più volte fino al terremoto del 1783, che determinò importanti cedimenti, il castello appare oggi come un rudere, anche se occupa una buona porzione della rupe sulla quale fu costruito in posizione dominante, proprio per adempiere alla sua funzione di difesa.

Ubicato nella frazione del Comune di Condofuri, a circa 400 metri s.l.m., attualmente il rudere è formato da due parti riconoscibili. Una è l'ingresso a forma di parallelepipedo, separata da un muro di cinta dalla zona residenziale, la seconda è la sala rettangolare (Palacium Castri) di quest'ultima, con pareti molto alte e finestre ad arco. Una torre isolata fungeva da mastio. La struttura presenta una pianta irregolare con robusti muraglioni merlati e contiene al suo interno anche una torre cappella, costruita in età normanna che sviluppa sul secondo livello una chiesetta a pianta absidale con l'ingresso orientato verso sud, secondo la tradizione bizantina.



Comuni interessati: **Condofuri**
Dislivello: **219 s.l.m. 325**
Percorso ad: **Anello**

Scala di difficoltà: **E – Escursionistico**
Tempo di percorrenza: **Ore 6:00**
Punti d'acqua: **Si**

Domenica 23 giugno

La Muraglia di Serro di Tavola

Il sito archeologico fortificato di Serro di Tavola si trova a Sant'Eufemia d'Aspromonte ed è un insediamento greco di notevole importanza. Fu scoperto nel 1983 in occasione dei lavori di rimboschimento, condotti dal Corpo Forestale dello Stato, sul versante ovest del promontorio di Spilinga. Il complesso archeologico risale ai secoli VI e V a.C. ed è costituito da numerose strutture murarie e da grossi ciottoli, sistemati a secco.

L'interpretazione di questo sito è stata molto controversa e oggetto di discussione. Inizialmente si è pensato ad una postazione di tipo militare, perché presenta molte analogie con le altre postazioni di controllo presenti sul territorio reggino oppure ad un insediamento indigeno. Un'altra ipotesi potrebbe essere la trasformazione dell'insediamento da una funzione militare ad una agricola, in relazione alle diverse fasi di vita del complesso, fino a farla diventare quindi una fattoria fortificata. Non è da escludere peraltro che nel complesso trovassero sede anche delle forme di culto.



Comuni interessati: **Sant'Eufemia d'Aspromonte**

Dislivello: **980 s.l.m. 1.085**

Percorso: **Mezzo anello**

Scala di difficoltà: **E - Escursionistico**

Tempo di percorrenza: **Ore 5:30**

Punti d'acqua: **Si**

L'Associazione “Gente in Aspromonte” in occasione dell'escursione a Montalto ha inserito una breve visita alla Madonna della Montagna di Polsi partendo dal sabato precedente. Il Santuario di Polsi incorniciato da un paesaggio particolarmente aspro e pittoresco sorge in una valle incastonata tra i contrafforti dell'Aspromonte, nel territorio di San Luca. Un racconto popolare vuole che nei pressi del Santuario si trovasse l'antra della Sibilla che, sconfitta, dovette cedere il passo alla Vergine. Un'antica tradizione parla della visione avuta da un pastore che si era recato in quei luoghi alla ricerca di un giovinco smarrito, ritrovandolo mentre inginocchiato adorava la Croce; un'altra ancora ne fa risalire l'origine al conte Ruggero di Altavilla (sec. XI).

Questo cammino spirituale viene percorso ogni anno da migliaia di fedeli, sin dall'epoca della Magna Grecia. Un posto magico, sublime, che assomiglia tanto all'Olimpo; un santuario nel cuore della montagna, prossimo alla vetta dell'Aspromonte, Montalto con i suoi duemila metri di altezza. Ovunque domina la bellezza della natura incontaminata della “montagna bianca”, formata da lecci, castagni e querce secolari.



Anche Montalto con suoi 1956 metri di altezza non può mancare nel programma escursionistico 2024. In questo luogo si riesce a comprendere l'enorme differenza tra questa terra ed il resto dell'Appennino, con il quale condividiamo poco, potremmo dire soltanto i confini. Dalla vetta è possibile osservare, contemporaneamente, il mar Ionio e il mar Tirreno in un susseguirsi di boschi lussureggianti e panorami che vanno dalle aree più interne e selvagge fino alla costa tirrenica, mentre sullo sfondo il paesaggio spazia dall' Etna alle Isole Eolie. Dalla stessa cima, si dipartono a raggiera innumerevoli profonde e strette vallate, una più bella e differente dall'altra, un tempo tutte navigabili e ognuna con una storia da raccontare: quella della “La Verde” con i



suoi profondi canyon, quella dell'Amendolea con la storia del popolo grecanico che vi ha vissuto per lunghissimi secoli, quella della Bonamico con il suo lago naturale ormai estinto. Si può arrivare in cima utilizzando o un breve sentiero turistico oppure un itinerario escursionistico vero e proprio. Sono luoghi immersi nella natura, lontani dallo stress e dal cemento, dove è possibile ritornare all'origine, ritrovare sé stessi ed immergersi in una dimensione diversa, sicuramente più opportuna. I riferimenti topografici sono a Nord Guardia del Falcone, ad Est Vallone della Madonna, a Sud Pantano di Montalto e ad Ovest Contrada Mate-razzelli.

Comuni interessati: **Cosoleto-San Luca-Sinopoli-Samo**
Dislivello: **1.750 s.l.m. 1.956**
Percorso ad: **Anello**

Scala di difficoltà: **E - Escursionistico**
Tempo di percorrenza: **Ore 5:00**
Punti d'acqua: **Si**

Domenica 21 luglio La Fortezza di Scilla (Escursione in barca)

Situata sul promontorio di Scilla, allungata sullo Stretto di Messina, la fortificazione nota anche come Castello Ruffo di Calabria, è un patrimonio di rara bellezza. Rappresenta il genius loci della città di Scilla, che si trova, a circa 20 km da Reggio Calabria e ha una storia che parte dall'epoca etrusca. Completamente isolato e proprio a ridosso del mare, era la postazione ideale per avvistare e proteggere le terre calabre da eventuali incursioni.

La storia delle fortificazioni calabre ci rimanda inevitabilmente al periodo delle invasioni saracene. Ma il Castello Ruffo di Scilla ha radici ancora più antiche. Inizialmente furono gli Etruschi che utilizzarono il promontorio, poi nel periodo magno greco diventò una fortificazione muraria e infine i Romani, l'ampliarono, trovando in questo luogo il punto giusto dove insediarsi. Gli scavi moderni evidenziano però solo le mura del Monastero di San Pancrazio, del IX secolo, anch'esse a difesa dei Saraceni. Non a caso nel 1060 diventa rocca militare e nel 1808 proprietà demaniale dello Stato. Un luogo di difesa, ma anche di suggestiva bellezza e sicuramente un patrimonio da tutelare.



Sabato 27 luglio

Notturna in Aspromonte

Chi di voi non ha mai trascorso una notte all'aperto in tenda, magari anche solo nel giardino di casa? Se ancora non l'avete fatto fatelo con noi!!!, possibilmente in una delle località del Parco dell'Aspromonte tanto cara a "*Gente in Aspromonte*", che sarà selezionata tra quelle più amate dai soci, anche in funzione delle condizioni meteo che potrebbero modificare il fine settimana prescelto.

La notturna nel cuore della montagna, rappresenta per i soci di Gente in Aspromonte una esperienza tra le più importanti e le più suggestive di tutto il programma annuale.

È difficile spiegare a parole quanto sia bello camminare, ma ancor di più poter rimanere sotto le stelle, a contatto con la natura, là dove l'aria è più rarefatta, respirando a pieni polmoni in una dimensione senza smog e senza rumori, per una notte intera. Cammineremo nel silenzio, in punta di piedi, affascinati da ciò che ci circonda e pervasi da un grande senso di libertà. Ascolteremo i suoni della natura incontaminata e faremo a gara per cercare di decifrarli. Ci farà compagnia una suggestiva cena accanto al fuoco, allietata dai suoni della musica al ritmo delle mani e degli strumenti tradizionali.



Domenica 28 luglio

Muraglia dello Zomaro

Probabile fortino, in stile greco antico è stato edificato intorno al V-IV secolo a.C. dai Locresi e forse anche dai Medmei. Vista la particolare collocazione ha avuto sicuramente una funzione militare, volta alla protezione delle poleis, del dromos militare e anche delle attività commerciali.

La scelta della posizione strategica del fortino, è dovuta alla presenza di una forte pendenza del terreno sul lato ovest e all'esistenza di due corsi d'acqua, uno sul lato nord e l'altro sul lato sud. Queste caratteristiche servivano a rendere la struttura inespugnabile e la strategia militare messa in atto dai Greci presentava delle caratteristiche che lo difendevano da qualsiasi attacco. L'indagine archeologica dei resti del fortino, ancora da fare potrebbe rilevare con certezza il suo antico utilizzo e comprendere al meglio quel sistema di "phrouria" che Locresi e Medmei avevano costruito per garantire la difesa dei due territori e quindi l'installazione di un vero e proprio punto di presidio.



Comuni interessati: Citanova
Dislivello: 964 s.l.m.989
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 3:00
Punto d'acqua: Sì

Estate di “Gente in Aspromonte”

Le attività di “Gente in Aspromonte” continuano anche nei mesi più caldi, scegliendo però luoghi che portino ristoro e frescura ai partecipanti.

Proponiamo le escursioni del mese di luglio e agosto, prediligendo, come sempre, il contatto con l'acqua dolce della nostra terra, alla scoperta e riscoperta delle nostre fiumare più affascinanti e tutte da vivere anche in compagnia dei familiari e degli amici. Consapevoli che tutti i luoghi della natura sono sempre meravigliosi ma anche pericolosi soprattutto per coloro che non prestano la giusta attenzione, invitiamo i partecipanti a percorrerli con la massima cautela e nel rispetto delle proprie capacità.



Domenica 8 settembre

La Fortezza di Roccaforte

Dell'antico borgo di Roccaforte, nato sui resti di insediamenti preistorici, rimangono i ruderi di piccole case rurali ed una interessante toponomastica, che ricorda i suggestivi siti difensivi, come ad esempio la zona castello, che si trova nel punto più alto del borgo. Tuttavia non si trattava di una vera e propria fortezza militare, infatti era conosciuta anticamente come Vuni, e venne indicata come La Rocca nel periodo in cui era pagus di Amendolea. Fino al regio decreto del 1864 la cittadina era menzionata semplicemente come Roccaforte e con questo documento viene sancita con il nome di "del Greco".

Il territorio dell'attuale comune tra il IX e l'XI secolo ricadeva nel dominio di Bova. Anche Roccaforte fu un importante luogo di insediamenti cenobitici, tra i quali sono da ricordare il monastero di Aghia Triada, la SS.ma Trinità, databile tra il 1300 e il 1400, luogo di culto fino al passaggio al rito latino nel XVI secolo, e l'abbazia di San Nicola, databile degli inizi del 1600.

Anche Roccaforte fu fortemente colpita dal terremoto del 1783.



*Comuni interessati: **Roccaforte del Greco***
*Dislivello: **732 s.l.m. 435***
*Percorso ad: **Anello***

*Scala di difficoltà: **E - Escursionistico***
*Tempo di percorrenza: **Ore 5:00***
*Punti d'acqua: **Si***

Domenica 15 settembre

La Fortezza di Condojanni

Si trova nei pressi del centro abitato di Condojanni, nell'odierno comune di Sant'Ilario dello Ionio, e fu eretta dai Normanni nell'XI secolo sulla cima di un'altura rocciosa, tra quelle che dominano la Locride. Rappresenta uno dei pochi esempi di architettura alto medievale Calabrese. Con il passaggio della Calabria sotto il dominio degli Svevi, la struttura fu ristrutturata ed ampliata, creando il vero e proprio castello, con l'aggiunta di alcune torri rettangolari. A partire da questo momento si trovano i documenti scritti che ne attestano le notizie.

Nel corso del XIII secolo il castello divenne il centro di comando del fiorente feudo di Condojanni, passando nei secoli di proprietà ad illustri dinastie siciliane, tra le quali i Ruffo di Calabria, i Marullo, e i Carafa principi di Roccella. La torre centrale ha una pianta quadrata, un'altezza che raggiunge i trenta metri e la struttura si innalza su quattro piani. Il piano terra del castello presentava numerosi ambienti e un muro longitudinale divideva lo spazio interno dalla piazza d'armi. Le mura esterne vennero ristrutturate diverse volte.



Comuni interessati: Sant'Ilario dello Ionio
Dislivello: 305 s.l.m. 60
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E – Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:30
Punti d'acqua: Sì

Domenica 22 settembre **La Muraglia di Monte Fistocchio**

La fortezza sorge sulla sommità del monte Fistocchio in posizione strategica. La presenza dei massi conferma l'esistenza, un tempo, di un abitato, ma l'odierno disfacimento dei ruderi permette soltanto delle congetture sulla tipologia di questo insediamento. Data la sua posizione panoramica e la notevole altitudine, tuttavia si può escludere l'ipotesi di un eventuale insediamento religioso cristiano o civile.

È, dunque, più verosimile che si trattasse di una postazione militare, un luogo di vedetta molto privilegiato, a guardia della via che collegava Pietra Castello con Santa Cristina, per indicare i due castelli più antichi sui due versanti.

Oggi comunque è difficile stabilire se il luogo sia stato un fortino di avvistamento, inserito nel sistema difensivo greco dell'anadromos, oppure un sito romano o del tutto bizantino.



Comuni interessati: Scido – San Luca
Dislivello: 1.370 s.l.m. 1.568
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E – Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:00
Punti d'acqua: Sì

Domenica 6 ottobre

La Fortezza di Bova

Sorge in cima ad uno sperone roccioso e i pochi ruderi rimasti sono insufficienti per poter ricostruire la planimetria dell'insieme. Gli ambienti ancora riconoscibili sono siti a quote diverse, ma è difficile comprendere la loro funzione, anche per il fatto che si è avuta un'alterazione dell'orografia originale del terreno. Al castello si addossavano le mura di cinta della città, di cui faceva parte una torre, a pianta circolare (Torre Normanna) ancora oggi esistente. Al castello sono legate diverse leggende, tutte interessanti e suggestive. Sulla cima, scavata in un macigno, è ancora visibile l'orma di un piede di donna. L'orma sarebbe appartenuta alla Contessa Matilde di Canossa, che aveva ricevuto il castello dal Pontefice Gregorio VII. Dice la leggenda che se il piede di una fanciulla avesse combaciato perfettamente con l'orma, questa avrebbe scoperto di discendere dalla Contessa di Canossa. Un'altra leggenda ancora racconta che una Regina greca aveva fatto costruire il castello e se l'orma fosse coincisa con quella del piede di una giovane fanciulla, la fortunata avrebbe trovato il tesoro della regina, nascosto all'interno della roccia.



Comuni interessati: Bova
Dislivello: 1.100 s.l.m. 1.245
Percorso ad: Anello

Scala di difficoltà: E - Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 5:00
Punti d'acqua: Sì

Domenica 13 ottobre

La Fortezza di Grotteria

Nella parte alta del centro abitato di Grotteria, in posizione dominante sulla vallata del Torbido sono ancora ben visibili i ruderi di un antico ed imponente castello medievale. Secondo gli storici, la roccaforte non adibita ad abitazione fu costruita probabilmente dai Normanni tra l'XI e il XII secolo, sui resti di una struttura già esistente, forse di origine bizantina. E a questo punto la storia si trasforma in leggenda perché narra del cretese Idomeneo che, prima profugo dalla guerra di Troia e poi scacciato dalla sua stessa patria per avere sparso il sangue di suo figlio nel corso di un sacrificio, sarebbe sbarcato qui fondando il "Castrum Minervae". Sono riconoscibili oggi in un mastio a forma circolare, due torri, delle mura perimetrali, una cisterna idrica e una parte dell'ampio portale.



*Comuni interessati: **Grotteria***
*Dislivello: **1.100 s.l.m. 1.215***
*Percorso ad: **Anello***

*Scala di difficoltà: **E Escursionistico***
*Tempo di percorrenza: **Ore 5:00***
*Punti d'acqua: **Sì***

Domenica 20 ottobre

Muraglia di Monte Palazzo

L'area con il toponimo "Palazzo" si trova nel cuore della foresta aspro montana, a 1040 metri s.l.m., laddove sono stati rinvenuti i resti di possenti mura di una piccola fortificazione. La scoperta è di particolare interesse per la conoscenza delle dinamiche insediative di un territorio interno, frequentato fin dall'età classica e dove, in età ellenistica, si stabilirono gruppi di popolazioni italiche. Tra la metà del VI e i primi del V secolo a C., prima della fortificazione, l'area era occupata dai Greci così come attesta il ritrovamento di frammenti di coppe di ceramica a vernice nera. Costruita a metà del IV secolo a. C. su una strada di argilla preesistente, la struttura fortificata presenta una pianta quadrangolare con un unico ingresso a sud, protetto da due contrafforti. L'economicità dei materiali impiegati e la semplicità tecnica della messa in opera delle mura, mostrano i limiti tecnici dei costruttori della fortificazione e confermano la presenza italica nel territorio reggino. Gli occupanti della fortezza potevano fare affidamento su approvvigionamenti provenienti dall'esterno e fare leva anche su un parziale auto sostentamento, attraverso una piccola produzione alimentare. La fortificazione è stata abbandonata in maniera del tutto spontanea e pacifica.



Comuni interessati: *Oppido M. – Santa Cristina d'Aspromonte*
Dislivello: *1.060 s.l.m. 1.158*
Percorso ad: *Anello*

Scala di difficoltà: *E - Escursionistico*
Tempo di percorrenza: *Ore 5:00*
Punti d'acqua: *Si*

Dal 1 al 3 novembre

Castello di Roseto Capo Spulico

Le fortezze nella nostra regione sono veramente tante e rappresentano un libro aperto di storia, miti e leggende. Per questo fuori sede di tre giorni, proprio per rimanere nell'ambito del programma annuale, abbiamo scelto l'Alto Ionio Cosentino, con la cosiddetta costa degli Achei, dove la tribù greca approdò e si insediò nell'VIII secolo nella zona che va da Roseto Capo Spulico a Rossano. Qui i castelli e le fortezze sono tanti, come per esempio la fortezza di Oriolo, il castello svevo di Rocca Imperiale e il castello ducale di Corigliano. Tuttavia quello che rappresenta ancora oggi maggiormente la Calabria nel mondo è il castello di Roseto Capo Spulico. Il Castrum Petra Roseti da avamposto di difesa a castello templare, presidio militare e luogo sacro per l'Imperatore resta a distanza di secoli avvolto di storia e mistero. La struttura presenta due possenti torri, una delle quali più alta, merlata e a pianta quadrangolare. Alcuni studiosi ipotizzano che la torretta centrale del castello abbia ospitato, nel periodo compreso tra il 1204 e il 1253, la Sacra Sindone.



Domenica 10 novembre I Fortini Umbertini dell'area dello Stretto

... potrà ancora fortificarsi uno stretto che congiunge due mari, come per noi lo stretto di Messina, al fine di garantire transito alla propria flotta ed impedirlo alla flotta avversaria (M. Borgatti 1898)

Dopo la liberazione di Roma, il nuovo stato italiano doveva creare una propria organizzazione militare, sostituire i vecchi armamenti, allestire una vera flotta, definire le posizioni strategiche da fortificare. Inoltre, le nuove scelte di politica espansionistica del Regno d'Italia imponevano la necessità di elaborare un piano generale delle fortificazioni, che tenesse conto di futuri ed ipotetici scenari di guerra. I Forti dell'area dello Stretto sono, nel lessico militare, dei manufatti appartenenti alla categoria delle "fortificazioni artificiali permanenti". Erano disposti in modo tale da formare un sistema difensivo chiamato "campo trincerato" a forti e batterie staccate, collegati tatticamente fra loro e ideato come risposta dell'architettura militare allo sviluppo tecnologico delle artiglierie. Il sistema di difesa prevedeva dei forti staccati, per l'alloggiamento delle truppe, dei magazzini, dei depositi di munizioni e delle batterie intermedie di osservazione e collegamento.



*Comuni interessati: **Campo Calabro**
Dislivello: **300 s.l.m. 380**
Percorso ad: **Anello***

*Scala di difficoltà: **E - Escursionistico**
Tempo di percorrenza: **Ore 5:00**
Punti d'acqua: **Si***

Domenica 17 novembre

La Fortezza di San Fili

Il Suffeudo di San Fili è una torre che si sporge come una terrazza sul mar Jonio. Nasce come struttura difensiva nel cinquecento, poi viene modificata ed utilizzata per fini residenziali nel corso del settecento, ad opera della famiglia locale Lamberti. Oggi appartiene alla famiglia Alvaro-Salerno.

Si tratta di una costruzione triangolare, con tre torri ai vertici, di cui due a base rettangolare, e la terza a pianta pentagonale. L'edificio è a due piani e vi si accede tramite una scala a unica rampa, mentre una scala interna collega i due livelli e il terrazzo. Il castello rappresenta un caso singolare di residenza di campagna, con i caratteri tipici tuttavia di una fortezza. Una costruzione di questa tipologia non è una novità per la nostra regione, ma rappresenta certamente un caso singolare che unisce all'aspetto della masseria fortificata un valore simbolico, connesso al paesaggio ed alla sua particolare posizione. Nel 1996 è stato inserito da Legambiente nel gruppo dei monumenti da preservare.



Comuni interessati: Stignano – Riace
Dislivello: 50 s.l.m.175
Percorso ad anello: Si

Scala di difficoltà: E -Escursionistico
Tempo di percorrenza: Ore 4:30
Punti d'acqua - No

Domenica 1 dicembre

La Muraglia di Pietra Castello

La fortezza è conosciuta anche come Castello di Potamia. Questo luogo fu trasformato dai bizantini in una fortezza per poter controllare il territorio circostante. A testimonianza di questo fatto, ancora oggi sono visibili i resti di una cinta muraria, di una chiesetta bizantina e di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Il castello sorge su un sito di particolare bellezza ed effetto panoramico e lo si nota anche dal litorale e dalla strada statale ionica 106. Pietra Castello è un punto di osservazione straordinario. Infatti è possibile, guardando verso Nord, osservare i monoliti di natura arenacea di origine eocenica che gravitano nell'area circostante.

Si vedono circondati da boschi di leccio e castagno, Pietra di Febo, Pietra Lunga e la celeberrima Pietra Cappa che è considerata la regina dell'Aspromonte. Queste formazioni rocciose proprio per la loro tipologia e per l'aria mistica dalla quale sono circondate fanno facilmente pensare al paesaggio litico della Cappadocia.



*Comuni interessati: **San Luca***
*Dislivello: **800 s.l.m. 860***
*Percorso ad: **Anello***

*Scala di difficoltà: **E - Escursionistico***
*Tempo di percorrenza: **Ore 5:00***
*Punti d'acqua: **No***

Domenica 15 dicembre ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

È l'appuntamento più importante dell'anno sociale, l'Assemblea Generale dei Soci che si riuniscono per raccogliere idee nuove, per confrontarsi e costruire il futuro dell'Associazione. Ma la gestione sociale dura tutto l'anno, con riunioni del Consiglio Direttivo che, per programmare e definire le molteplici attività, mette in campo tutte le energie per realizzare i tanti progetti, sempre più vari, sempre più ampi. Ribadiamo con forza quanto sia importante la presenza di tutti i Soci all'Assemblea Generale, occasione in cui tutti i soci si trovano per partecipare attivamente alla vita associativa, affinché le scelte dell'Associazione e la sua attività possano essere il più possibile condivise. Perché, per un escursionista, appartenere ad un'associazione deve essere molto di più che sentirsi un semplice escursionista.



**“Non camminare davanti a me: potrei non seguirti.
Non camminare dietro di me: non saprei dove condurti.
Cammina al mio fianco e saremo amici.”**

**L'ORGANIZZAZIONE SI RISERVA DI APPORTARE
AL PROGRAMMA EVENTUALI MODIFICHE DOVUTE
A CAUSE DI FORZA MAGGIORE.**

LA CASSETTA DEL PRIMO SOCCORSO

La difficoltà che si ha nel preparare la cassetta del primo soccorso è quella di non sapere cosa potrà esserci utile o necessario. Ovviamente i farmaci che dobbiamo portarci dipenderanno dal tipo di escursione e dalle esigenze personali. Un consiglio è quello di riporre il tutto in un contenitore idoneo, robusto e impermeabile, usando flaconcini per liquidi e portando 4/5 compresse per tipo.

- Cotone idrofilo
- Compresse sterili
- Bende orlate da 5 a 15 cm. d'altezza
- Tubolari di rete di diverse dimensioni
- Un pezzo di tela 50x50 cm.
- Cerotti medicinali
- Cerotto adesivo in nastro
- Un antisettico incolore
- Mercurio cromo
- Acqua ossigenata
- Ammoniaca preparata
- Collirio
- Forbici a punte arrotondate
- Un laccio emostatico
- Pinzette
- Termometro
- Spille di sicurezza e farfalle
- Pomata per piccole ustioni
- Pomata per punture di insetti, orticarie, ecc.
- Pomata per traumi o contusioni
- Bende elastiche
- Ghiaccio pronto uso (Spray o bicomponente istantaneo)
- Un pezzetto di sapone di Marsiglia
- Succhia veleno (per morso della vipera e punture d'insetti)
- Compresse di vario tipo: analgesiche, antispastiche, antidiarroeiche e analettiche

Dotazione base per un'escursione



Zaino



Scarponi



Vestiaro



Borraccia



Coltello



Bussola



Kit di pronto soccorso



Corda



Torcia



Binocolo



Radio
trasmittente



Macchina
Fotografica



Fischietto



Sacchetti
di plastica



Mantella
impermeabile



Occhiali



Cellulare

CLASSIFICAZIONE DEI SENTIERI

L'**escursionista** non è solo alla ricerca della bellezza dei paesaggi e della vicinanza con la natura, ma anche dello spirito di amicizia e condivisione che unisce i camminatori. È importante che chi si avvicina a questo mondo conosca la **scala di difficoltà** per l'**escursionismo**.

Ideata da “Gente in Aspromonte” per inquadrare in modo univoco i sentieri, si basa principalmente su tre parametri:

- **Dislivello:** la somma della pendenza in salita e discesa
- **Distanza:** distanza dal punto A al punto B ↔
- **Segnaletica;** solitamente costituita da cartelli indicanti la località, il tempo di percorrenza e il numero del sentiero, viene durante il tragitto accostata ai classici segnavia con colori bianco-rossi su rocce e alberi.
- **Esposizione;** dipende dalla pendenza, dalla continuità del tratto ripido ma anche da quello che ci sta sotto ai piedi.

T - TURISTICO

I percorsi così indicati sono tracciati semplici, corti, ben segnalati e con un dislivello inferiore ai 500 m.

Spesso seguono mulattiere, vie ben battute, che è possibile seguire senza problemi. Non serve quindi un gran senso dell'orientamento, e neppure un buon allenamento. Si tratta infatti di percorsi adatti a tutti, compresi bambini e persone dalla vita tendenzialmente sedentaria.

E - ESCURSIONISTICO

Il dislivello qui sale, e si attesta tra i 500 e i 1000 m. Sebbene il percorso continui ad essere ben segnalato, il tracciato diventa un po' più impegnativo sia per il fondo che per la lunghezza, e richiede un maggiore allenamento.

Serve un'attrezzatura più specifica per la montagna e un maggiore senso dell'orientamento. Se riuscite a camminare in salita per un paio d'ore di seguito senza problemi, allora potrebbe essere il livello giusto per voi.

EE - ESCURSIONISTI ESPERTI

I sentieri superano i 1000 m di dislivello, quindi bisogna essere davvero ben allenati, e dovrete essere pronti ad affrontare ogni tipo di tracciato, anche ripidi pendii o ghiaioni.

La segnaletica non sarà sempre presente, quindi oltre ad un buon senso dell'orientamento e all'abilità di seguire anche leggere tracce sul terreno, è necessario saper leggere una carta dei sentieri, così da sapere sempre dove ci si trova e cosa si ha vicino in caso di bisogno. Non servono ancora particolari attrezzature di montagna.



ASSOCIAZIONE ESCURSIONISTICA “GENTE IN ASPROMONTE”
Via Fontanella, 10 - 89030 Careri (RC)
Tel. 348 8134091
www.genteinaspromonte.it - info@genteinaspromonte.it